

ta l'attenzione riguarda la formazione dei futuri candidati al sacerdozio in campo musicale e la formazione liturgica dei responsabili del coordinamento dei diversi ministeri nell'insieme della celebrazione liturgica.

Nell'ambito della liturgia, la musica fa un tutt'uno con la Parola, che interpreta, commenta e annuncia. C'è da chiedersi: la funzione della musica nelle nostre liturgie risponde realmente a queste esigenze? Le nostre musiche liturgiche sono veramente linguaggio di trascendenza, preparano ai fedeli a ricevere i frutti della grazia propri dei santi misteri liturgicamente celebrati? Le nostre musiche sono capaci di suscitare la contemplazione del mistero nei nostri contemporanei lontani dalla vita liturgica e, in definitiva, da Dio?

Il chirografo offre l'opportunità per una riflessione che intrecci insieme musica, liturgia e riflessione teologica. Con questo testo, il papa ci dà in mano le chiavi per comprendere il significato della musica nella liturgia. Indubbiamente l'adeguamen-

to al momento presente, alle molteplici sensibilità e alle diverse forme di espressione del mondo d'oggi possono a volte sembrare in contrasto con altre visioni. Per esempio, sottolineare il valore del canto gregoriano, della polifonia, dell'organo, sembra contraddire l'esigenza di assumere le nuove correnti artistiche e musicali. Ma queste presunte contraddizioni scompaiono se si leggono alla luce della liturgia. La musica come elemento liturgico partecipa del suo stesso scopo. Il rapporto diretto tra musica e Parola aggiunge alla liturgia un «di più» un «excessus» rispetto alle altre arti.

È in questa prospettiva che deve essere compresa la funzione della musica nella liturgia. Non è soltanto quindi una questione estetica o estetista. È questione di rendere significativo il linguaggio della trascendenza di cui la Chiesa sempre si è servita per celebrare la sua fede: col canto e la musica nella celebrazione festosa della santa liturgia.

DOM JORDI-AGUSTÍ PIQUÉ-COLLADO OSB
Professore superiore di organo

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messinlatinovicenza.it

sito web: www.messinlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 19 novembre 2017 - ore 17 Messa letta

DOMÍNICA SEXTA QUAE SUPERFUIT POST EPIPHANÍAM

Missa "Dicit Dominus"

Il classe - Paramenti verdi - Epistola (1Ts 1, 2-10) - Vangelo (Mt 13, 31-35)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 421 - Messalino "Marietti" pagg. 799 e 131

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * Don Cristiano è disponibile per le **confessioni** a partire dalle 16.30.
- * **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione.
19 novembre: def. Albertina Otero e Juan Vargas

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

22 NOVEMBRE: SANTA CECILIA - PERCHÉ È DIVENTATA PATRONA DELLA MUSICA SACRA?

Ad affermare il vero è piuttosto incerto il motivo del collegamento tra santa Cecilia e la musica poiché è documentato soltanto dal tardo Medioevo.

Con ogni probabilità, la spiegazione è da ricercarsi in un'errata interpretazione dell'antifona inserita nell'introito della messa nella festa della Santa, e non di un brano della Passio come talvolta si legge.

Il testo latino dell'antifona recita: *Cantantibus organis, Cecilia virgo in corde suo soli Domino decantabat dicens: fiat Domine cor meum et corpus meum immaculatum ut non confundar* (Mentre suonavano

gli strumenti musicali, la vergine Cecilia cantava nel suo cuore soltanto per il Signore, dicendo: Signore, il mio cuore e il mio corpo siano immacolati affinché io non sia confusa).

Tradizionalmente si riferiva il passo del testo alla musica che si suonava durante il banchetto di nozze: mentre gli strumenti musicali suonavano, Cecilia, in cuor suo, cantava lodi a Dio. Semplice e naturale, quindi, il successivo passaggio ad un'interpretazione più "libera", ponendo accanto a Cecilia un organo (*cantantis organis*) con il quale accompagnarsi.

Così, dal XV secolo, nell'ambito dell'arte poetica, pittorica e musicale gotico cortese si cominciò a raffigurare la santa con un piccolo organo portativo al fianco. In realtà, i codici più antichi non riportano questa lezione dell'antifona, bensì *"Cadentibus organis, Caecilia virgo..."*. Gli organi, quindi, non sarebbero strumenti musicali, ma gli strumenti di tortura: l'antifona descriverebbe pertanto Cecilia che "tra gli strumenti di tortura incandescenti, cantava a Dio nel suo cuore", riferendo il passo al momento del martirio e non del banchetto di nozze.

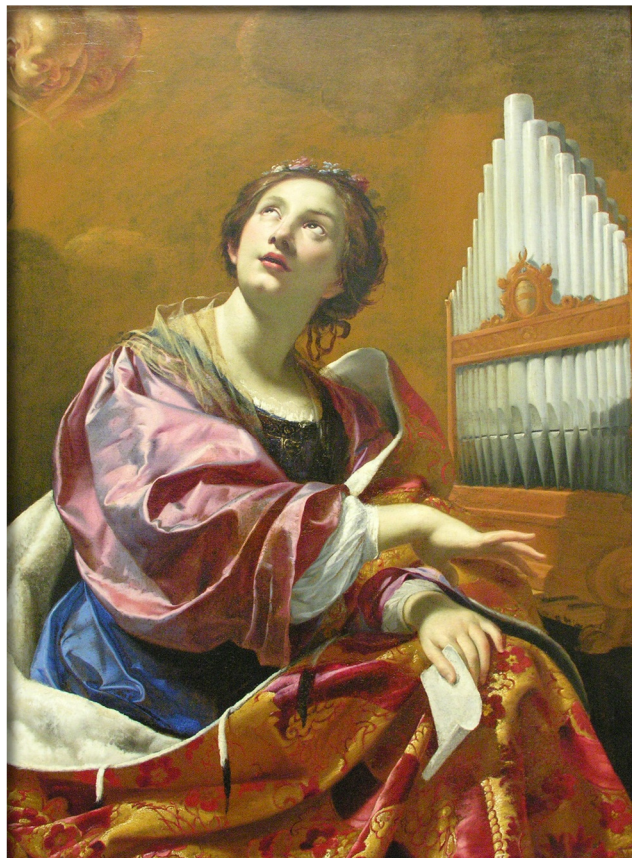
Ad ogni modo, qualunque sia il testo, Cecilia è sempre colta nell'atto di cantare, il *canere* latino, usato per indicare ogni intonazione che coniugasse voce e strumento. Delle quattro attribuzioni che si raffigurano sempre con la Santa, l'*organo* e *liuto*, quindi, esprimono l'aspetto trascendentale della donna rivolta con il canto a Dio. e, quindi, di conseguenza, diviene la protettrice di chi "intono" musica, il *giglio* raffigura la castità e la *palma*, ovviamente, il martirio.

Nel XIX secolo sorse il cosiddetto *Movimento Ceciliano*, diffuso in Italia, Francia e Germania. Vi aderirono musicisti, liturgisti e studiosi, che intendevano restituire onore alla musica liturgica sottraendola all'influsso del melodramma e della musica popolare. Il movimento ebbe il grande merito di ripresentare nelle chiese il gregoriano e la

polifonia rinascimentale delle celebrazioni liturgiche cattoliche. Nacquero così le varie *Scholae cantorum* in quasi tutte le parrocchie e i vari Istituti Diocesani di Musica Sacra (IDMS), che dovevano formare i maestri delle stesse Scholae.

Il tortonese e sacerdote Lorenzo Perosi, che trovò in San Pio X un paterno mecenate, è certamente l'esponente più celebre del Movimento Ceciliano, che ebbe in Papa Sarto il più grande sostenitore. Il 22 novembre 1903, giorno di santa Cecilia, il Pontefice emanò il Motu Proprio *Inter Sollicitudines*, considerato il manifesto del Movimento.

Tratto da santiebeati.it



IL CHIROGRAFO DI GIOVANNI PAOLO II SULLA MUSICA SACRA

In occasione del centenario della pubblicazione del motu proprio Inter Sollicitudines di Pio X sulla musica sacra (1903-2003), Giovanni Paolo II ha emanato un "chirografo" sulla musica nella liturgia, per riaffermare l'importante funzione che essa deve assumere nel culto cristiano.

Come indica la stessa parola "chirografo", si tratta di un testo scritto a mano dal papa in cui si possono cogliere due idee principali: anzitutto la grande importanza che egli attribuisce al tema della musica nella liturgia e in secondo luogo il desiderio che questo argomento sia studiato in profondità. Subito fin dall'inizio il papa attira l'attenzione «sulla importanza della musica sacra», così come già aveva intuito il suo predecessore Pio X. Il documento si articola in quindici numeri nei quali riprende le stesse parole del suo predecessore per dare forza al contenuto di quanto scrive. Leggiamo così nel primo numero: «La speciale attenzione che è doveroso riservare alla musica sacra, ricorda il santo pontefice, deriva dal fatto che essa "come parte integrante della solenne liturgia, ne partecipa il fine **generale, che è la gloria di Dio e la santificazione ed edificazione dei fedeli**". Interpretando ed esprimendo il senso profondo del sacro testo a cui è intimamente legata, essa è capace di "aggiungere maggiore efficacia al testo medesimo, affinché i fedeli [...] meglio si dispongano ad accogliere in sé i frutti della grazia, che sono propri della celebrazione dei sacrosanti misteri"».

Giovanni Paolo II sottolinea due principali intuizioni di Pio X: anzitutto che lo scopo della musica liturgica è la stessa della liturgia; in secondo luogo, che la musica prepara i fedeli a ricevere la grazia che promana dai santi misteri. Sulla scia dei suoi predecessori, Giovanni Paolo II sottolinea la volontà di «riproporre alcuni principi fondamentali per questo importante settore della

vita della Chiesa» cioè l'importanza della musica e del canto per una partecipazione attiva e coinvolgente nelle celebrazioni liturgiche. Infatti scrive: «**Ho sottolineato la necessità di "purificare il culto da sbavature di stile, da forme trasandate di espressione, da musiche e testi sciatti e poco consoni alla grandezza dell'atto che si celebra"**». «**Il sacro ambito della celebrazione liturgica non deve mai diventare laboratorio di sperimentazione o di pratiche compositive ed esecutive introdotte senza un'attenta verifica**».

Questa viene associata alla bontà delle forme della tradizione del canto gregoriano e della polifonia «classica», ma egli propone anche di studiare nuovi linguaggi musicali «per esperire la possibilità di spremere anche con essi le inesauribili ricchezze del mistero riproposto nella liturgia e favorire così la partecipazione attiva dei fedeli alle celebrazioni».

Viene sottolineato qui un importante elemento nel modo di intendere la musica sacra, quella liturgica, come mezzo capace di far emergere le inesauribili ricchezze del mistero. Non è irrilevante che questo aspetto sia collegato, nel testo di Giovanni Paolo II, con i nuovi linguaggi musicali. Il papa osserva infatti che questi devono essere «esaminati con attenzione», ma che non sono esclusi dalla possibilità di essere luogo di percezione del mistero.

Il testo suggerisce anche alcune indicazioni pratiche come la *Scholae cantorum*, la **cura del canto gregoriano e della polifonia**. Un altro aspetto importante su cui viene attri-